



Ma Berlusconi riparte alla conquista dell'Udc

Si sente "incoraggiato" dal Colle ad allargare la maggioranza

Retrosцена

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

C'è un passaggio, tra gli altri, che ha colpito Berlusconi del discorso del Capo dello Stato. Quello in cui Napolitano ha fatto riferimento alle riforme che richiedono del tempo, che si devono fare nei prossimi anni. Il premier lo ha interpretato a suo modo e convenienza, come l'ennesimo assist che gli viene dal Quirinale ad andare avanti, a rendere l'Udc di Casini sempre più disponibile, a calmare l'istinto elettorale di Bossi. Ed è il secondo segnale positivo che arriverebbe dall'inquilino del Colle (qualche settimana fa aveva detto che in caso di crisi dell'esecutivo avrebbe rispettato la volontà popolare del 2008, gelando le

velleità ribaltoniste).

Ma l'alleato leghista scalpita, ha realisticamente spiegato che per fare le grandi riforme ci voglio grandi numeri. «Come fa il povero Tremonti a fare la riforma del fisco?». Per non parlare delle risposte da dare a quei giovani e precari che sono stati il leit-motiv del discorso fatto a fine anno dal presidente della Repubblica. E il quoziente familiare di cui ha parlato Berlusconi nella sua uscita al Tg5 quanto costa? Insomma, Berlusconi prende ciò che gli serve dalle parole del capo dello Stato: ora però si

A PESCA NELL'IDV
Il premier promette nuovi arrivi anche dalle file dei dipietristi

TRA UMBERTO E «PIER»
L'annuncio dovrebbe

indurre il leader centrista alla svolta governativa

tratta di vedere quali di quelle indicazioni si trasformeranno in iniziative concrete e verranno portate in Parlamento.

La strada è tutta in salita, ma per il premier la sponda quirinalizia e la paura del voto da parte di tutte le opposizioni consentirà di trovare una via d'uscita. Calma e gesso, continua ad assicurare chi lo ha sentito anche ieri per fargli gli auguri di buon anno. «Allargheremo la maggioranza e vedrete che altre novità arriveranno anche dall'Italia dei valori». Quindi altri deputati portati alla Camera da Di Pietro seguiranno Scilipoti e Razzi, a sentire il presidente del Consiglio. Dal villa San Martino dove è rimasto per le festività (Capodanno con i figli), Berlusconi ha monitorato lo scon-



tro che sta mettendo in crisi il partito dell'ex pm di Mani Pulite. E ha telefonato, ascoltato altri dissidenti dentro Idv che per il momento rimangono coperti. Ma le sue manovre sono rivolte in tutte le direzioni con l'obiettivo di arrivare a 325 deputati. In tutte le direzioni pure tra le fila dell'Udc di Fli. Nomi e numeri precisi non ne fa. Non l'ha fatto nemmeno a Bossi, scettico, che gli ha chiesto lumi nella telefonata dell'altra sera.

Riserbo tra i più stretti collaboratori del Cavaliere, ma il suo portavoce, Paolo Bonaiuti, annuncia che presto ci saranno novità. «Credo che tra pochi giorni il presidente Berlusconi sarà in grado essere più esplicito e preciso sull'allargamento della maggioranza». Bonaiuti non aggiunge altro. Tuttavia il suo annuncio serve a tenere calmo Bossi e spaventare Casini. Quando il leader dell'Udc tornerà dalle Maldive potrebbe trovarsi «svaligiato» o in procinto di esserlo, e magari costretto a trattare da una posizione di debolezza. Non è certo il modo migliore per chiedere a Casini di entrare organicamente nella maggioranza o di assicurare l'appoggio esterno. In ogni caso nel Pdl sono ancora in tanti a sperare in un accordo stabile con l'Udc, chiarendo a priori quali sono i provvedimenti e le riforme che i centristi sono disposti a votare. Speranze sempre più flebili che aprono la prospettiva di elezioni politiche abbinate alle amministrative di maggio in alcune importanti città.

Insomma Berlusconi attende che «Pierfurby», rientrando dalle vacanze, dia una risposta chiara e definitiva e non sfugga più come un'anguilla. Intanto il Cavaliere sta cercando di sfilargli quanti più deputati e se ciò non fosse sufficiente allora pensa a un'altra soluzione: far dimettere tutti i deputati del Pdl che ricoprono l'incarico di ministro e sottosegretario. Tutti o una parte di loro che non possono assicurare una presenza continuativa in aula. Dimettendosi invece farebbero subentrare dai 20 ai 30 nuovi deputati. E' una soluzione già tante altre volte accarezzata, ma mai messa in pratica perché quasi nessuno ha dato la sua disponibilità a lasciare lo scranno di Montecitorio che garantisce un certo grado di immunità. Soprattutto se sei anche ministro. Adesso però la necessità potrebbe spingere a questa novità.

Ottimismo
Nonostante
le
preoccupazioni
di Bossi, Silvio
Berlusconi
si dice convinto
di riuscire
ad allargare
la maggioranza
alla Camera
e quindi
di riuscire
a fare
le riforme
e portare
alla scadenza
naturale
del 2013
la legislatura